

I nostri funzionari sono a vostra disposizione per fornirvi tutte le informazioni sulle agevolazioni previste dal decreto legge

TELEFONATECI

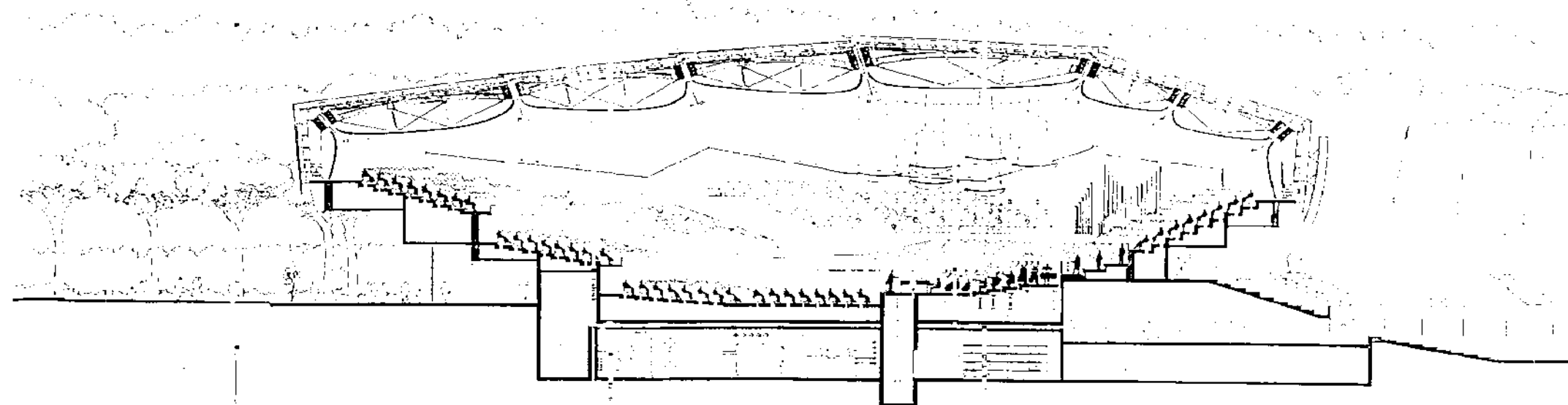
Roma

l'Unità - Sabato 25 gennaio 1997
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA

Via Mazzini 5 - Tel. 328353
 L.go Lanciani, 20 - Tel. 8611023
 Via Trionfale, 796 - Tel. 565742
 Eur P.zza. Caduti della Memoria, 39 Tel. 540442

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici respinge il progetto di copertura: «Materiali non previsti»



Un altro duro colpo per il Comune e per l'Auditorium progettato da Renzo Piano. Ieri, infatti, il consiglio superiore dei Lavori pubblici - presieduto da Aurelio Misiti - ha bocciato il progetto della copertura delle tre sale previste per il nuovo «palazzo» dei concerti. Diplomatica, in attesa della documentazione ufficiale (che è stata diffusa a tarda sera), la prima replica del Campidoglio: «Aurelio Misiti ha dato assicurazione che i lavori possono continuare secondo i tempi e le modalità previsti... pur formulando alcuni rilievi tecnici in merito al materiale utilizzato per le travi di copertura. Il lavoro dei progettisti ora prosegue...».

Il parere negativo è arrivato nel pomeriggio. La bocciatura, espressa durante la riunione del Consiglio, riguarda, in particolare modo, l'idoneità statica del materiale che l'architetto Renzo Piano intende utilizzare per la copertura dell'Auditorium: il legno lamellare (non a norma per il cui utilizzo, a quanto pare,

La stangata del ministero Bocciato l'Auditorium

in Italia non è ammesso. Obiezioni e domande, a questo riguardo, erano già sollevate dal Consiglio: e adesso Misiti dice di non avere ottenuto dal Comune - cui aveva richiesto una serie di approfondimenti tecnici sulla sicurezza statica della struttura - rassicurazioni sufficienti a risolvere le incertezze sul comportamento della struttura composta da legno lamellare e acciaio.

Il presidente Aurelio Misiti, nel «consigliare» al Comune di scegliere un materiale di copertura diverso dal legno lamellare (non a norma perché non offre garanzie sufficienti

di sicurezza), ha detto che il problema potrebbe essere aggirato e ha prospettato anche una via per uscire dall'impasse: la chiave sarebbe un parere favorevole dell'università La Sapienza, alla quale il Campidoglio potrebbe chiedere un esame delle parti in causa del progetto.

Cosa ne pensa il sindaco, Francesco Rutelli? Ieri, al congresso del Pds, interpellato dai giornalisti ha dichiarato: «Non ho niente da dire. So solo che non è una bocciatura. Comunque sono appena arrivato da Bruxelles... E l'assessorato all'ur-

banistica ad occuparsene». E, infatti, poco dopo è stata diffusa una nota dell'assessorato: «Nessun blocco per l'Auditorium», si assicura. «La notizia di una presunta bocciatura da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici del progetto di copertura del complesso è "parziale". Il Consiglio ha affermato che il presidente Aurelio Misiti dà sostanzialmente via libera alla prosecuzione dei lavori realizzativi e di progettazione, pur formulando alcuni rilievi tecnici in merito al materiale usato per le travi di copertura (legno lamellare) sui quali si aprirà un di-

batto tra addetti ai lavori che non inciderà minimamente sui tempi di realizzazione». Poi, a tarda sera, è arrivata la nota del Consiglio. «Il sistema adottato dal Comune per le sale dell'auditorium - si legge - è basato su più materiali da costruzione non previsti dalla normativa vigente. In questo caso la legge obbliga di comprovare l'idoneità del sistema con una dichiarazione rilasciata dal presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, su conforme parere del Consiglio. La proposta progettuale non ha trovato il consenso né della commissione né

dell'assemblea generale - prosegue la nota - e pertanto il presidente del Consiglio superiore, Aurelio Misiti, non potrà procedere a comprovare l'idoneità del sistema costruttivo. Tuttavia - è scritto ancora - il Consiglio ha messo in rilievo che qualora l'amministrazione comunale rinunci ad utilizzare il legno lamellare e ricorresse, invece, al materiale tradizionale normato, come l'acciaio, il problema sarebbe automaticamente risolto. Nel caso contrario, il Comune dovrà provvedere a far ristudiare i problemi statici secondo quanto previsto dal voto del Consiglio superiore, anche attraverso i test di controllo del materiale adoperato». Il comunicato del Consiglio «segnala, poi, che il materiale esaminato è collocato nelle strutture di sostegno del tetto... Non si tratta quindi di bocciatura, ma di un parere espresso a tutela della pubblica salute». E si ricorda che nel Consiglio «sono presenti le maggiori autorità scientifiche e tecniche italiane». □ *Ma.C.*

**Richiesti
«chiarimenti»
anche
sul sottopasso**

Tutto rinviato, in attesa di altri chiarimenti: l'assemblea generale del consiglio superiore dei Lavori Pubblici non ha espresso, nella seduta di ieri, alcun parere definitivo sul progetto del sottopasso di Castel S. Angelo a Roma.

Lo si è appreso nel pomeriggio, a conclusione della discussione del primo punto, quello appunto del sottopasso, all'ordine del giorno dell'assemblea.

A quando, allora, la decisione? Il parere sarà espresso nella prossima riunione che dovrebbe tenersi il 21 febbraio, ma non è escluso che, se la commissione che ha in esame il progetto finisse di esaminarlo, la seduta per il voto finale sia convocata prima.

Nella lunga vicenda del sottopasso, sembra comunque esserci una schiarita. L'assemblea del consiglio dei Lavori pubblici ha, infatti, espresso un voto «chiarificatore» con il quale ha definitivamente sgomberato il terreno dalle divergenze sull'iter degli appalti, che preoccupavano molto l'amministrazione capitolina, ansiosa di accelerare i tempi: il presidente Aurelio Misiti e l'assemblea hanno stabilito che la procedura amministrativa da adottare in materia è di competenza dell'amministrazione appaltante, vale a dire del Comune di Roma e del provveditorato regionale alle Opere pubbliche, e non del consiglio superiore.

Comune e provveditorato vogliono affidare con un solo incarico ad una stessa ditta la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera.

«Aurelio Misiti - è stato sul momento il commento dell'assessore capitolino ai Lavori pubblici, Esterno Montino - con grande determinazione ha rimesso la discussione sui binari giusti; ha, tra l'altro, chiarito che il consiglio superiore esprime parere consultivo e non vincolante, cioè non è in grado di mettere un veto».

Dopo il voto sulla questione degli appalti l'assemblea è entrata nella discussione di merito sul progetto. Sono emerse alcune richieste che il consiglio ha rivolto al Comune: fornire più particolari sui carotaggi compiuti dell'area archeologica di fronte a Castel Sant'Angelo; «perfezionare gli impianti tecnologici della galleria di porta Cavalleggeri e avere un inquadramento urbanistico dell'opera. Quindi, la decisione definitiva sul progetto arriverà dopo che il Comune avrà fornito risposte esaurienti su questi punti.

Dopo l'esame della questione Castel Sant'Angelo, l'assemblea ha cominciato la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno: l'approvazione del progetto delle coperture delle tre sale dell'Auditorium. Ed è scoppiato il caso.

«Incompetenti, non cambio nulla» Renzo Piano: una manovra politica per farmi fuori

Seccatissimo e amareggiato, il professor Renzo Piano ieri - raggiunto per telefono a Parigi - ha reagito con durezza alla novità: «Non sono mica un ragazzino, questa bocciatura è tecnicamente ingiustificata. Sono degli incompetenti, oppure c'è un disegno politico per farmi fuori, ma non ci riusciranno». Poi: «Cambiare i materiali non si può, sarebbe come decidere di fare un pianoforte in cemento, invece che in legno».

MAURIZIO COLANTONI

«Sono sconvolto, non ho parole. Questo accanimento non riesco a spiegarlo. Forse sarà la gran voglia di protagonismo, l'idea di far fuori l'architetto Piano tira molto... Ma sotto ci deve essere anche un disegno politico perché non è tecnicamente giustificata questa bocciatura. Non sono più un ragazzino. Le faccio presente che ho costruito in legno almeno otto edifici complessissimi, e questo è il mio quarto auditorium».

È amareggiato, Renzo Piano, e deluso. La «bocciatura» del suo progetto, da parte del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, lo ha letteralmente scioccato. Per telefono, da Parigi, commenta l'accaduto.

Dopo il primo «no» del Consiglio superiore, arriva il suggerimento del presidente Misiti di cambiare i materiali scelti. Cosa ne pensa l'architetto Renzo Piano?

Cambiare? Non è possibile cambiare materiale. Come se dicessi di fare un pianoforte di cemento invece che di legno. Tenga presente che ho vinto un concorso internazionale con un progetto che fin dall'inizio prevedeva la copertura in legno lamellare per questi tre edifici, concepiti come vere casse armoniche. So come si lavora, cosa si deve fare: questo progetto è stato pensato con grandi acustici, grandi musicisti, grandi ingegneri. Ho una grande esperienza in costruzioni in legno, anche complesse. Posso contare su bravissimi specialisti e ho un ufficio dove cento persone stanno realizzando una ventina di progetti in tutto il mondo... È impossibile che siamo così inesperti da cadere in questi errori.

In Italia, però, il materiale da lei scelto per la copertura, a quanto pare, non è previsto dalla normativa.

Perché non la fanno, la legge, allora, visto che tocca proprio a loro occuparsene? In mancanza di una normativa, abbiamo applicato quella che ho sempre adottato nei casi di strutture in legno, cioè quella tedesca (norma Dim), la più restrittiva che esiste al mondo. Ma poi, quale norma... Non ci sarà piuttosto... non me lo faccia dire... un certo grado di incompetenza in alcuni di questi membri che stanno lì a decidere.

Solo incompetenza tecnica?

Non solo, non solo... Secondo me, ci deve essere sotto qualcosa di politico.

Questa «bocciatura» potrebbe farle decidere di smettere di lavorare in Italia?

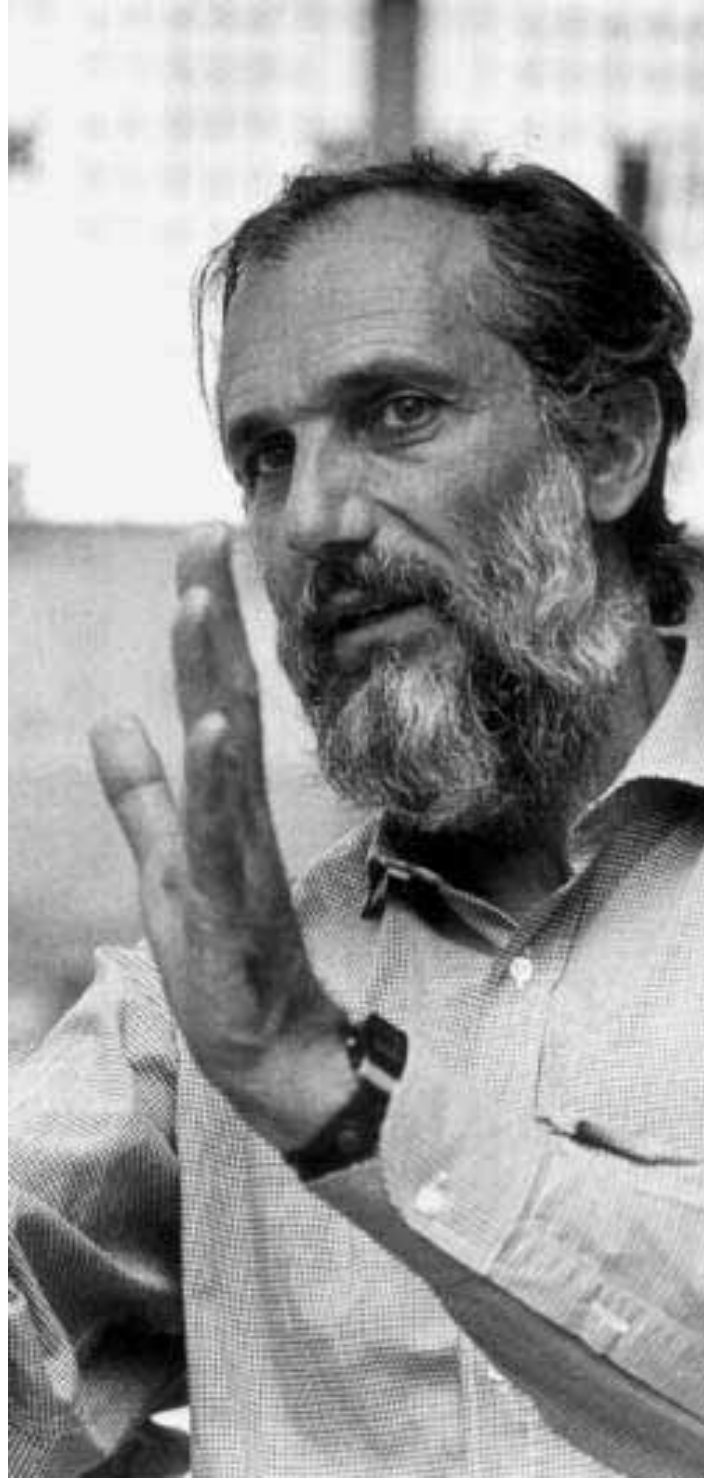
Tanto per chiarire: non me ne andrò mai. In secondo luogo, non smetterò di battemi per l'Auditorium: così com'è stato progettato. Lunedì consegnerò al Comune il progetto esecutivo: sono 3.350 disegni. Solo su questo dettaglio della struttura di legno abbiamo realizzato più di 500 disegni. Vorrei essere sicuro che li abbiano guardati tutti... Ma non me lo faccia dire...

Allora, nessun dubbio sulla sua realizzazione?

L'Auditorium si farà, non è possibile cedere. Lo sport nazionale è quello del massacro a tutti i costi... È una cosa assolutamente folle...

Architetto, forse a Roma è difficile costruire qualcosa di veramente nuovo... Cosa ne pensa?

Ma aspetti, intanto mi devono dire



Renzo Piano. In alto, il progetto per l'Auditorium

Dino Fracchia/Contrasto

perché non è una tecnica usuale: perché, secondo loro è usuale fare un auditorium di quella dimensione e di quella sostanza? Tutto questo è demenziale. Nei paesi civili tutti hanno «normato» questo tipo di costruzione e se il nostro paese non ha una norma, è perché gli specialisti del Consiglio superiore dei lavori pubblici non l'hanno fatta. Dico a questi signori: e allora fatevelo voi, l'auditorium.

Sembra un intoppo burocratico.

Invece, io mi interrogo pesantemente su un fatto, se non vi siano strumentalizzazioni politiche sulla questione. Non è credibile che sia soltanto una questione tecnica, di materiali. A un certo punto, questa storia non sta in piedi... E poi, voglio raccontarle un altro dettaglio: otto giorni fa, è passato un uragano su un cantiere che ho nel Pacifico, in Nuova Caledonia, dove ho costruito un centro culturale per l'etnia locale: l'edificio è in legno e acciaio, progettato secondo le norme Dim. C'è stato un vento di oltre 200 chilometri all'ora e non è successo assolutamente nulla... Insomma, non sono mica un novizio... Ho quasi sessant'anni, ho costruito 54 edifici nel mondo. Il Beaubourg a Parigi festeggia tra tre giorni il suo ventesimo compleanno, con qualcosa come 150 milioni di visitatori. Ho un'équipe veramente preparata, bravissima.

Ma, insomma, secondo lei, qual è la ragione vera di questo pasticcio? Di chi è la colpa?

La colpa non è mai loro, di quelli che non fanno le normative, come invece succede nei paesi civili, dove tengono all'avanzamento tecnologico dei sistemi di costruzione (che peraltro io modestamente rappresento, perché ho sempre costruito con le tecniche giuste per l'oggetto giusto). La colpa non è mai di chi non fa le leggi: è sempre degli altri. Ma, insomma, è tutto assurdo.

Dal punto di vista emotivo, Renzo Piano ora come si sente?

Sono, e lo ripeto, sconvolto. Però voglio dire che continuo, vado avanti, anche perché c'è gente che si batte con molta attenzione, come il sindaco Francesco Rutelli, e che continue-

rà a farlo, ne sono sicuro. Non mollo, andiamo avanti. Non so bene che cosa succederà. Ma una cosa è certa: non comprometterò la coerenza, non metterò in discussione la qualità dell'edificio a causa di un giudizio di questo genere che, viene anche il dubbio, sembra espresso con una certa incompetenza.

C'è una domanda che le piacerebbe fare al presidente Misiti?

Certo: perché non mi lascia la responsabilità di andare avanti? Non sono mica nato ieri. E poi, se c'è qualcuno particolarmente accanito nei miei confronti, mi può provare per favore quali e quanti edifici in legno ha costruito? Io ne ho costruiti molti. E, vi assicuro, con pregevoli risultati.

OMAGGIO A
MARCELLO MASTROIANNI
 Sabato 25 - ore 21 - via dei Giubbonari 38
 videofilm
ICOM PAGNI
 di Mancielli
 PRENOTAZIONE D'OBBLIGO AL 68803897
 ORGANIZZA IL PDS CENTRO STORICO

Alafur MODA IN PELLE
 per uomo e donna con esclusiva
 CREVIGNON Schott
SALDI
 VIA TUSCOLANA, 808/810 - ROMA P.le FURBA QUADRARO
 PARCHEGGIO CLIENTI PAGAMENTI PERSONALIZZATI Tel. 7610962